

DI Ambiente, una norma mal scritta rischia di fermare le rinnovabili?

18 Ottobre 2024

Giulio Meneghello

Occorre possedere "la legittima disponibilità" delle aree ancor prima di richiedere la Valutazione di impatto ambientale: un'interpretazione restrittiva potrebbe rendere impossibile realizzare i progetti.

Publicato in Gazzetta ieri ed entrato in vigore oggi, 18 ottobre, il cosiddetto **DI Ambiente** contiene una norma che preoccupa gli operatori.

Si tratta del **comma 2, articolo 1** del decreto (il 153/2024, di cui abbiamo già dato notizia), che richiede di avere "la legittima disponibilità" delle aree prima di presentare istanza di Valutazione d'impatto ambientale.

Per la precisione, il comma dispone che:

"Per i progetti di produzione energetica da fonti rinnovabili, il proponente allega all'istanza di VIA di cui all'articolo 23 del decreto legislativo n. 152 del 2006 anche una dichiarazione attestante la legittima disponibilità, a qualunque titolo, della superficie e, qualora occorra, della risorsa necessaria alla realizzazione dei progetti medesimi".

La norma spaventa perché un'interpretazione restrittiva potrebbe significare che bisogna avere sempre la disponibilità delle aree prima dell'istanza, senza poter ricorrere all'esproprio successivo, come a volte avviene per l'eolico, e che, prima di chiedere la Via, occorra addirittura acquisire la disponibilità delle aree dove far passare l'**elettrodotto**.

"Se non corretta in fase di conversione, rischia veramente di **bloccare** il settore", spiega a QualEnergia.it Fabrizio Pizzorni, direttore generale di Federidroelettrica. Effettivamente, sarebbe quasi impossibile fare **progetti** se si dovesse richiedere di acquisire i diritti dei terreni su cui deve passare una linea elettrica, magari lunga diversi chilometri, prima ancora di richiedere la valutazione ambientale.

C'è però chi ritiene che la norma, più che punitiva per le Fer, sia solo **vaga e scritta male**.

"Lascia veramente troppo spazio all'interpretazione, ma parlando di una 'dichiarazione' e di disponibilità 'a qualunque titolo' si potrebbe anche intendere che il proponente possa limitarsi a dichiarare di **poter avere** la disponibilità della superficie, anche grazie all'esproprio, dopo l'autorizzazione", commenta l'avvocato Daniele Chiatante dello studio Sticchi Damiani, sentito da QualEnergia.it.

Quel che è certo è che quel comma va scritto meglio, cosa che potrebbe essere fatta durante la **conversione** in legge.

QualEnergia.it